

Marco Aime “Stregoneria e finanza gli stessi riti”

MARIA CRISTINA CARRATÙ

SIAMO tutti uomini primitivi, e non c'è scampo. Né cambia molto dire che i primitivi erano come noi: la considerazione di noi stessi come specie “evoluta” ne esce comunque ridimensionata. Dai tempi degli sciamani, infatti, i meccanismi-base del nostro stare al mondo non sembrano molto cambiati, se è vero che siamo ancora capaci di affidarci anima e corpo a guru come i broker di Wall Street (o anche solo i dirigenti di Banca Etruria). Ne è convinto Marco Aime, antropologo, docente all'Università di Genova, che domani (ore 18.30, piazza del Duomo, ingresso 3 euro) parlerà di “Gioco in borsa, azzardo e stregoneria a Wall Street” al Festival di antropologia del contemporaneo (da oggi a Pistoia, info dialoghisull'uomo.it).

Non è improprio accostare la post-modernità più spinta alle credenze magiche?

«No, le affinità sono notevoli. Non è un caso che siano molte le lingue in cui l'attività speculativa in borsa viene chiamata gioco, categoria che implica sempre una quota di rischio, imponderabilità, cioè di azzardo, nonché di finzione. E si spiega: mentre il capitalismo tradizionale, di tipo fordista, era basato sulla forza lavoro e la creazione di ricchezza materiale, cioè in gran parte su una previsione razionale, illuministica, del domani, la finanza speculativa attuale sfrutta la ricchezza

per produrre altra ricchezza in un quadro ad altissimo rischio, cioè irrazionale, confidando nella sorte e mettendo nel conto un'altissima quota di imprevedibilità. Esattamente come l'uomo primitivo cercava di cambiare la pro-

IL PROGRAMMA

Tutti a parlare
in piazza Duomo
poi film, visite, eventi

AL via oggi il VII° “Dialoghi sull'uomo”, festival di antropologia del contemporaneo dedicato (fino a domenica) a “L'umanità in gioco. Società culture e giochi”. Molti gli ospiti (più film, performance, visite guidate e una mostra di Federico Scianna). Si comincia (17.30 in piazza Duomo) con Pier Aldo Rovatti, Davide Tortorella, Massimo Recalcati, Gioele Dix, domani con Eva Cantarella, Alberto Nocerini, Davide Zoletto, Matteo Rampin, Alessandro Piperno, Marco Aime, Stefano Bartezzaghi, Arturo Brachetti; e domenica con Marco Dotti, Anna Olivero Ferraris, Antonella Sbrilli, Luca De Biase, Adriano Favole, Marco e Sara Tardelli con Bruno Barba. Info: dialoghisull'uomo.it

pria vita mettendosi nelle mani di uno stregone».

Nel senso che anche gli operatori di borsa “evocherebbero” forze irrazionali?

«Diciamo che in entrambi i casi ci si affida all'azzardo, cioè nemmeno ad un calcolo delle probabilità, che ha una sua fondatezza, ma proprio all'imponderabile, che per i presunti “selvaggi” coincide con le forze soprannaturali, e per l'uomo di oggi con le forze del mercato inteso come entità astratta, con cui entrare in rapporto - di nuovo come gli stregoni - attraverso un linguaggio esoterico, quello degli swap, del credit crunch, dei subprime. Negli operatori c'è un forte compiacimento in questa esclusività linguistica, che conferisce un immenso potere sugli altri».

C'è forse un archetipo umano, ad agire in questa impressionante continuità fra mondo arcaico, magico, e contemporaneità?

«E' il bisogno, senza tempo, di credere di poter comunque cambiare il proprio destino, quando attraverso le normali attività, il lavoro, per esempio, questa possibilità sembra irraggiungibile. I tentativi razionali di modificare l'esistente falliscono, il sistema di previsione normale va in crisi, e a quel punto le alternative sono poche. E' così che si spiega perché nei periodi di crisi economica aumentino i giocatori d'azzardo, in tutte le sue forme, e le speculazioni in borsa. Del resto, il capitalismo finanziario non è soltanto un sistema economico, è ormai un potente sistema simbolico, una rete di significati costruiti da noi in cui, come diceva Max Weber, rimaniamo poi impigliati».

E dire che l'economia viene sempre più assimilata a una scienza esatta.

«Tutt'altro. E lo dimostra il fatto, per esempio, che, sebbene possa poi analizzarla, non abbia mai potuto prevedere una crisi, mentre l'azzardo in borsa, e la finanza in generale, assomigliano molto più ad un sistema di credenze, nella possibilità di ottenere ricchezze immense in modo semplice e rapido, che non alle scienze predittive, in cui i pro e i contro si ponderano con un sufficiente grado di approssimazione. Un buon motivo per smettere di pensare di considerarci superiori ad altre culture, o più evoluti dei nostri antenati. L'uomo primitivo, in realtà, non ci ha ancora abbandonato».

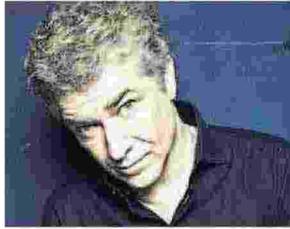
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dialoghi sull'uomo

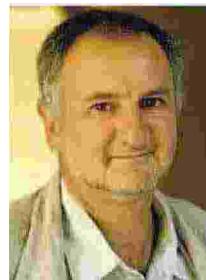
Parte oggi la settima edizione del Festival di antropologia di Pistoia Tanti importanti ospiti sul tema del gioco. Ne parliamo con lo scrittore



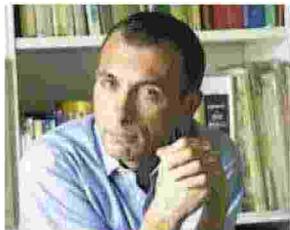
STEFANO BARUZZAGHI
Successo - o disgrazia? - dell'uomo: avere introdotto un po' di gioco nell'immenso ingranaggio (Caillois)



GIOELE DIX
Quando gioco faccio sul serio come da bambino e non sono affatto sportivo: se vinco esulto e ritiro il premio



ANTONELLA SBRILLI
Anche gli artisti stanno al gioco e i giochi giocano con l'arte. Un giocattolo è una trappola per i sognatori (Simic)



DAVIDE TORTORELLA
Il gioco è una cosa maledettamente seria, ma una cosa maledettamente seria non è mai un gioco



MATTEO RAMPIN
Stiamo cambiando le regole del gioco prima ancora di aver iniziato a comprenderle



DAVIDE ZOLETTO
I luoghi e i tempi del gioco possono farci scoprire inattese occasioni d'incontro il giocare diventa spazio condiviso

